



Comune di Pietrasanta  
Città d'arte • Città nobile dal 1841  
Assessorato alla Cultura

# Javier Marín

## De 3 en 3

*con il contributo critico di Antonio Paolucci  
con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

**21 giugno – 31 agosto 2008**

**Pietrasanta, Complesso di Sant'Agostino e Piazza del Duomo**



*Senza titolo – Javier Marín*

**Il doloroso tema della conquista, all'origine di tanti moderni conflitti, è al centro della ricerca compiuta dal giovane artista messicano Javier Marín nella mostra dell'estate 2008 di Pietrasanta. Già noto in Italia per la sua significativa partecipazione nel 2003 alla Biennale di Venezia, Marín interpreta due spazi emblematici della città toscana, il complesso di Sant'Agostino e la piazza del Duomo, con un percorso che coniuga efficacemente forme e fonti europee e caratteri propri della sua terra d'origine. L'artista ha fatto tesoro della lezione dei grandi maestri italiani e francesi del Cinquecento – in particolare Pontormo, Rosso Fiorentino e Michelangelo - legandola ad immagini e soggetti propri della cultura messicana. Ecco dunque prendere forma corpi solidi e scattanti, ritratti dallo sguardo sensuale, colori caldi che ben si mescolano a sensibilità barocche.**

**La mostra *De 3 en 3* è un'iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pietrasanta in collaborazione con la Galleria Barbara Paci e con l'importante contributo critico di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani di Roma, di Fabio Migliorati e Aurora Noreña.**

Marín, recentemente entrato a far parte della nutrita comunità di artisti di Pietrasanta, presenta un progetto di forte coinvolgimento emozionale. La sua è una profonda ricerca retrospettiva per una conoscenza del presente attraverso la storia.

Per le sue sculture l'artista privilegia la resina, in quanto materiale estremamente contemporaneo, che mescola con semi di amaranto, carne secca, petali di fiori, foglie di tabacco, creando colorazioni e sfumature originali, dove la trasparenza della resina si fonde ai colori della natura e della cultura del Messico. Marmi e bronzi completano il percorso creativo. Responsabile del progetto espositivo è l'architetto Giulio Lazzotti.

In piazza del Duomo saranno installate sculture monumentali in resina, di oltre cinque metri di altezza. Nove di queste saranno un vero e proprio corteo di cavalli e cavalieri sorretti da alti piedistalli, tutti rivolti verso la

Chiesa di Sant'Agostino, cuore pulsante della mostra. Per l'artista è fondamentale trasmettere il doppio messaggio di potere e perdono: potrebbero essere i *conquistadores* che attendono, frementi, di partire per la battaglia oppure i coraggiosi difensori di una città inerme.

L'impianto espositivo si completa con tre sculture di cinque metri ciascuna raffiguranti volti umani. Sono simboli delle pesanti ideologie che hanno sovrastato e che, ancora oggi, catturano popoli e civiltà. Ecco perché l'artista li pone rotolanti e monumentali sul terreno: rappresentano il naturale ed inevitabile crollo delle ideologie. Questi volti, divisi dal robusto corpo che li sorreggeva, acquistano finalmente una natura mortale e non più ostile.

L'interno della Chiesa di Sant'Agostino è dominato da due grandi "ruote" (di cinque metri di diametro ciascuna) composte di decine e decine di frammenti di corpi umani in resina color carne. Le imponenti ruote sono il simbolo universale di tutte le inutili guerre combattute dall'uomo: vortici di corpi distrutti, smembrati e senza possibilità di fuga. A questo si unisce la simbologia del cerchio di corpi tanto cara alla cultura azteca, considerata da Marín il suo reale e genuino background culturale. Le due sculture, dal titolo *Chalchihuite*, recano un potente messaggio di appartenenza alla cultura e all'arte pre-ispánica.

Semplicemente primordiale è, invece, il corpo umano, protagonista del resto dell'esposizione con quindici sculture di medie e piccole dimensioni in marmo, bronzo e resina. Una fisicità composta, talvolta, di pezzi e di frantumi legati insieme, un ammasso assemblato appositamente a posteriori con risultati volontariamente imperfetti, che restituiscono a questo "uomo plurimo" una sorta di unicità ricomposta. L'uomo è ancora quello rinascimentale, padrone della prospettiva che tutto ordina, anche se, evolvendo, sa usare il passato per potersi definire "contemporaneo". L'uomo di Marín è segnato dal tempo, dalla negatività e dalla positività della vita; riflette, non senza una vena di autentica autocritica.

"Questa mostra – spiega l'assessore alla cultura Daniele Spina - mette ancora una volta in evidenza il forte aspetto di interculturalità proprio della città di Pietrasanta. Da decenni la città si pone come punto d'incontro tra artisti provenienti da tutto il mondo ed artigiani specializzati. Linguaggi artistici, stili di diversa origine e natura si intrecciano, si fondono e si confrontano, pur conservando la dignità culturale propria del paese di provenienza, attraverso comuni esperienze svolte nei laboratori del marmo e del mosaico, nelle fonderie artistiche, nelle decine di atelier degli artisti italiani e stranieri disseminati nel tessuto cittadino".

La mostra, che vede il contributo di ERSEL SIM S.p.A., è patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dall'Ambasciata del Messico, dal Consolato Onorario del Messico, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Lucca.

### **Cenni biografici**

Javier Marín è nato a Uruapan, Michoacán (Mexico) nel 1962. Ha studiato dal 1980 al 1983 presso la Scuola Nazionale di Art Visive (Accademia di San Carlo) dell'Università Nazionale Autonoma del Messico, di Città del Messico dove vive e lavora.

Formatosi all'inizio come pittore ed incisore, ha poi condotto la sua indagine artistica verso la scultura in terracotta, resina e bronzo. All'inizio del 1983 ha cominciato a partecipare ad esposizioni collettive mentre è di tre anni più tarda la sua prima personale. Da quel momento, con più di cinquanta mostre personali ed un vasto elenco di mostre collettive, il suo lavoro è stato presentato in istituzioni culturali e spazi pubblici di grande importanza in America Latina, Stati Uniti ed Europa.

Tra gli eventi europei spiccano: personale nel 2000 presso Espace Pierre Cardin, Parigi; la presenza alla 50th Biennale d'Arte di Venezia del 2003 (Padiglione Messico); la grande installazione pubblica realizzata in Plaza de Cibeles a Madrid nel 2007, e, sempre nello stesso anno, la prima mostra personale dell'artista presso Barbara Paci Galleria d'Arte, a Pietrasanta (Lu).

I suoi lavori sono stati esposti, tra gli altri, nei seguenti spazi: 1996 - Museo del Palacio de Bellas Artes, Mexico City; 1997 - Nohra Haime Gallery, New York; 1999 - The Museum of Art, Fort Lauderdale, Florida; 2000 - Espace Pierre Cardin, Paris; 2003 - 50<sup>th</sup> Biennale di Venezia, Venezia; 2005 - Galeria Ignacio de Lassaletta y Asc, Barcellona; 2005-2006 Travelling exhibition to Guatemala, Costa Rica, Colombia, Paraguay; 2007 Barbara Paci Gallery, Pietrasanta, Italy; 2007 - Plaza de Cibeles, Madrid.

<b>Mostra:</b>	<b>De 3 en 3</b>
<b>Artista:</b>	<b>Javier Marín</b>
<b>Date esposizione:</b>	<b>21 giugno – 31 agosto 2008</b>
<b>Luogo:</b>	<b>Complesso di Sant'Agostino e P.zza del Duomo, Pietrasanta</b>
<b>Orario:</b>	<b>ore 18.30-20 e 21-24 lun. chiuso – ingresso libero</b>
<b>Inaugurazione:</b>	<b>sabato 21 giugno 2008, ore 18.30</b>